



## Barbero chiude il Festival, Odifreddi gli ruba la scena e lancia la crociata

I due studiosi insieme sul palco di Piazza Matteotti per l'atto finale della rassegna. Il matematico vuole far un solo boccone del Vaticano: "Ci vorrebbe una Quarta guerra d'indipendenza".



**Sarzana** - Finale con sorpresa per la tredicesima edizione del Festival della Mente. L'evento conclusivo - la terza lezione di storia di Alessandro Barbero -, infatti, ha visto salire sul palco, per le battute finali, il matematico Piergiorgio Odifreddi, mattatore al mattino. Ma prima della coda a effetto, naturalmente, c'è stata l'ennesima grande prova di divulgazione a cura del professore torinese. Argomento della serata, la Terza guerra d'indipendenza italiana. "L'Italia ha un esercito decisamente più moderno rispetto ai conflitti precedenti - così Barbero -, il quale tuttavia sconta le divisioni interne, le tensioni tra soldati di diversa provenienza, in particolare tra

settentrionali e meridionali. L'Italia entra in guerra cercando di approfittare della crescente potenza della Prussia, che attacca l'Austria, nemico per eccellenza del giovane regno italiano". Le truppe di Vittorio Emanuele, affidate ai generali Lamarmora e Cialdini, sono nettamente superiori, nel numero, a quelle austroungariche di stanza in Italia: 220mila a 75mila. Vienna, d'altra parte, deve tener botta contro i prussiani. Tuttavia, quello che sembra un successo scritto per il giovane stato italiano, si trasforma in una spirale di tentennamenti e sconfitte, figlie di un esercito diviso tra i due comandanti. Della partita è anche il solito Garibaldi, che opera nella zona di Trento. Certo, vecchio e acciaccato, non è più quello dei tempi migliori. Tra le batoste della truppa italiana, quella di Custoza. E poi c'è il disastro adriatico della battaglia di Lissa, arrivato nonostante la superiorità numerica della flotta dell'ammiraglio Persano: "Ma gli altri sparavano bene e sapevamo manovrare meglio le corazzate, novità dell'epoca". Alla fine, la Prussia schiacciasassi vince e ha la cortesia di far inserire, nel trattato di pace, la cessione del Veneto al Regno d'Italia, che quindi porta a casa la pagnotta nonostante il disastro militare. Barbero, già che c'era, è arrivato fino a Porta Pia, settembre 1870, presa approfittando dello scontro tra la Francia di Napoleone III ('protettore' della Roma papalina, vista l'importanza di tenersi buoni i cattolici di casa sua) e la Prussia, che le suonerà al nipote del grande Bonaparte. Ecco fatta quindi, un'Italia, per dirla alla Bismarck, fatta con tre 'S' - Solferino (1859), Sadowa (1866) e Sedan (1870) -, vale a dire tre battaglie nessuna delle quali combattuta direttamente dagli italiani. Detto questo, è scoccata l'ora di Odifreddi.

Il matematico, illustra la possibilità di spiegare la storia con elementi e metafore di sapore fisico e matematico (il pendolo, per esempio, descrive bene la campagna di Russia di Napoleone), ha detto la sua su Porta Pia, infiammando una copiosa porzione di pubblico, evidentemente affetta da appetiti anticlericali: "La presa di Porta Pia - ha asserito il celebrato logico cuneese - somiglia alla prima guerra del Golfo. Gli americani non andarono fino in fondo, fino a Baghdad. Hanno dovuto fare

**Cittadellaspezia.com**  
**5 settembre 2016**

**Pagina 2 di 2**

un'altra guerra, nel 2003, per completare l'operazione. Ecco, magari ci vorrebbe una seconda Porta Pia, una Quarta guerra d'indipendenza, per liberare l'Italia dall'enclave vaticana". Smaltita la mezz'ora di gloria, Odifreddi è sceso dal palco lasciando il microfono a un divertito Barbero. "Odifreddi questa sera ha parlato di storia, vorrà dire che il prossimo anno io parlerò un po' di algebra", ha scherzato il professore, prima di salutare un pubblico innamorato del suo racconto. E che spera proprio di sentirlo ancora parlare a Sarzana. Anche di algebra, perché no. Può dire un po' quello che vuole, come Virna Lisi. Non per la bocca, è chiaro, ma per la levitas, la profondità della conoscenza, le dosatissime ma azzeccate spiritosaggini, il gusto raro del racconto.

Lunedì 5 settembre 2016 alle 10:57:23

N.RE